



AI SENSI DI LEGGE SI ATTESTA CHE
LA PRESENTE COPIA, COSTITUITA DA
N. 5 FOGLI È CONFORME
ALL'ORIGINALE.

TORINO, LI 18/12/12

FUNZIONARIO ARCHITETTO
GIORGIO SOBRA



Decreto n. 829 /2012

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio" e s.m.i. di seguito denominato Codice;

VISTO il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico così come modificato dal decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n.233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296" e s.m.i., ed in particolare l'art. 17, comma 3, lettera c) che assegna ai Direttori Regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale dei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 42/2004;

CONSIDERATO che con D.P.C.M. del 15 febbraio 2010 registrato dalla Corte dei Conti in data 29 aprile 2010, reg.6, fgl.331, è stato attribuito al dott. Mario TURETTA l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte;

VISTA la nota ricevuta il 17/04/2012 con la quale il Comune di Torino ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;

VISTO il parere congiunto della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Torino Asti Biella Cuneo Vercelli e della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte espresso con verbale n° 8/2012 del 28/09/2012;

RITENUTO che il complesso immobiliare:

- Denominato *Palazzina e strutture produttive dell'Ex-Fabbrica Superga*,
- Provincia di Torino
- Comune di Torino

Op

-Sito in Via Orvieto 57, Via Verolengo 28
-Distinto come segue: N.C.E.U. Fg. 1108 part. 391 subb. 2,3,4 (N.C.T. Fg. 1108 part. 253, 254, 361, 363), come meglio evidenziato dall'allegato estratto di mappa catastale;
riveste interesse culturale ai sensi degli artt. 10, 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata

DECRETA

il bene denominato *Palazzina e strutture produttive dell'Ex-Fabbrica Superga*, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi degli artt. 10, 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

L'estratto di mappa catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio -servizio pubblicità immobiliare- dalla Direzione Regionale e avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del Codice.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio ai sensi del D. Lgs. 2 luglio 2010, n. 104. ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Torino, 18 DIC 2012





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

Relazione storico-artistica: Torino, Palazzina e strutture produttive dell'Ex-Fabbrica Superga, Via Orvieto 57, Via Verolengo 28

Il complesso denominato *Ex Fabbrica Superga* si colloca tra le vie Verolengo e Orvieto, all'interno del borgo Madonna di Campagna, una porzione del territorio comunale caratterizzata un tempo da una diffusa presenza di strutture produttivo-industriali, in parte sostituite di recente da edilizia residenziale multipiano. La collocazione del complesso è da porre in relazione con due importanti infrastrutture, oggi leggibili solo in parte: la linea ferroviaria *Ciriè-Lanzo* (dal 1868), nata a ridosso dell'antica *Strada di Lanzo* (attuale via Giachino), e la *Bealera Vecchia*, o *Canale Ceronda*. Il tracciato del canale, oggi non visibile, corrispondeva alle attuali vie Verolengo e Orvieto e proprio in questo punto compiva una curva, che risulta tuttora parzialmente leggibile nello spigolo dell'isolato posto a Sud¹.

Il primo impianto dello stabilimento produttivo risale al 1903, quando i fratelli Albesiano, commissionano all'ingegner A. Arcando la costruzione di un fabbricato industriale. Il progetto subisce notevoli modifiche in corso d'opera, ma rispetto all'idea progettuale risulta già riconoscibile il corpo di ingresso sulla via Orvieto, corrispondente alla porzione inferiore di quello attuale².

Il complesso, nel frattempo divenuto sede delle *Manifatture Martiny* (società in seguito confluita nella *Frigt - Fabbriche Riunite Italiane Gomma Torino*, per acquisire infine la più nota denominazione di *Superga*), si sviluppa quindi per addizioni successive, concentrate tra il secondo e il terzo decennio del Novecento: tra quelle più significative, la prima porta alla realizzazione di un fabbricato isolato all'interno della corte, che costituisce il nucleo più antico dell'attuale capannone. Si tratta di una costruzione in calcestruzzo armato a un solo piano f.t. con tetto piano, dotata però di una porzione emergente con copertura a doppia falda, destinata a ospitare le autoclavi (1915)³.

Negli anni immediatamente successivi, l'attività edilizia si concentra in un lotto a nord di quello dell'impianto primigenio, attraverso la realizzazione di nuovi capannoni. Dal 1917 invece, viene progettata la totale occupazione della fascia del lotto originario costeggiante via Verolengo, per mezzo di una palazzina a tre piani f.t., almeno in parte destinata a uffici. Questo progetto è segnato da un approccio progettuale funzionalista, stemperato da venature eclettiche, tipico degli anni '10 del XX secolo: a una struttura a maglia regolare in calcestruzzo armato si contrappongono le decorazioni a rilievo e le finestre binate, occupanti ogni campitura del tamponamento esterno⁴. Di poco successiva (1920) è la costruzione della cabina elettrica di trasformazione e dei relativi laboratori, posti ancora sul fronte di via Verolengo, ma su un lotto contiguo a est, appositamente acquisito. La cabina a due piani f.t. e i più bassi laboratori, pur disegnati da un differente progettista, sono caratterizzati da un disegno analogo a quello degli edifici precedenti. Nello stesso anno, si registra un consistente ampliamento di tutti i fabbricati, volto a occupare il lotto orientale di recente acquisizione: tra essi viene a essere ingrandito il fabbricato del 1915; anche in questo caso il linguaggio adottato riprende quello delle preesistenze⁵.

Gradualmente, alle strutture produttive si aggiungono elementi quali l'asilo e il dopolavoro⁶; in tal modo il complesso viene ad occupare un grande isolato definito a nord da via B. Luini e a ovest da via Assisi. Durante la Seconda Guerra Mondiale, lo stabilimento subisce ingenti danni a causa dei bombardamenti alleati, ma l'attività edilizia riprende sino ai primi anni '60. È durante questo periodo che il marchio *Superga* acquisisce notorietà internazionale, grazie soprattutto alla produzione delle famose scarpe da tennis. Nei decenni successivi, la crisi del settore manifatturiero porta al progressivo abbandono delle strutture produttive, che conduce infine alla demolizione di gran parte delle strutture poste al centro dell'isolato e nella porzione nord del complesso, e alla edificazione di fabbricati multipiano residenziali e di un'area verde.

I corpi edilizi oggetto del presente provvedimento costituiscono quindi la porzione residua dell'intero complesso industriale. In particolare sono conservati i corpi lungo via Verolengo, nonché il primitivo capannone, costruiti quindi tra il 1903 e il 1920: per tutti la tecnica costruttiva adottata è quella del calcestruzzo armato, mentre però il capannone interno all'isolato non presenta decorazioni in facciata (in ossequio alla destinazione prettamente produttiva), le fronti intonacate degli edifici su via sono caratterizzate da semplici paraste, appena rilevate, dall'incorniciatura di gusto classicista delle finestre, da un'alta fascia di coronamento, nella quale si inseriscono i voltini delle finestre del livello superiore. Il corpo d'ingresso conserva i caratteri eclettici progettati nel 1903, unitamente alla cancellata in ferro battuto, dal disegno elaborato; anche la successiva soprelevazione, dotata di una grande arcata vetrata, ben si integra con le strutture più antiche. Gli ambienti interni sono caratterizzati dalla perfetta leggibilità del sistema strutturale; all'interno della palazzina è conservata, tra l'altro, l'ariosa scala sostenuta da mensole decorate in calcestruzzo armato e dotata di elegante balaustra in ferro battuto.

In considerazione di quanto esposto si può affermare che *Palazzina e strutture produttive dell'Ex-Fabbrica Superga*, costituiscono la testimonianza superstita di un complesso industriale tra i più significativi a livello cittadino, sede di una delle più famose manifatture industriali italiane, per cui rivestono l'interesse culturale ai sensi degli artt. 10, 12 del D. Lgs 42/2004 e s.m.i.

¹ POLITECNICO DI TORINO 1984 *Beni culturali ambientali nel Comune di Torino*, pp. 521-525, 529 n. 18; LUPO G.M. 2011 *Conoscenza e tutela dei luoghi urbani non centrali: il caso dei borghi e delle borgate*, in GAMBINO R., LUPO G.M. (eds.) *Borghi e borgate di Torino. Tra tutela e rilancio civile*, p. 75.

² ASCT, *Progetti Edilizi*, 1903/335. La consistenza di quanto effettivamente realizzato tra il 1903 e il 1907 è leggibile attraverso una successiva pratica edilizia per la realizzazione di un corpo sull'attuale sedime della via Orvieto: in una struttura a corte, con fabbricati disposti a "L", sono già presenti il corpo d'ingresso e il fabbricato a ovest di questo (ASCT, *Progetti Edilizi*, 1907/349).

³ ASCT, *Progetti Edilizi*, 1915/140. Il progetto è firmato dall'ingegner G. Dumontel.

⁴ Il progetto è firmato dall'ingegner T. Folia (ASCT, *Progetti Edilizi*, 1917/31); un successivo progetto, firmato dall'ingegner P. Gambetta (ASCT, *Progetti Edilizi*, 1929/939) sarà volto a modificare la destinazione d'uso della palazzina, in residenziale.

⁵ Il progettista di entrambi gli interventi è P. Gambetta (ASCT, *Progetti Edilizi*, 1919/19 e 1920/248).

⁶ Entrambi gli edifici sono realizzati nel 1937, su progetto di A. Melis de Villa; POLITECNICO DI TORINO 1984, p. 529, nn. 16-17.

Torino, 18 DIC 2012

Visto: IL DIRETTORE REGIONALE
dot. Mario TURFETA



arch. Giorgio SOBRÀ

N=4994400

Ufficio Provinciale di TORINO - Direttore DR. ING. GIOVANNI LAGANA

Visura telematica esente per fini istituzionali

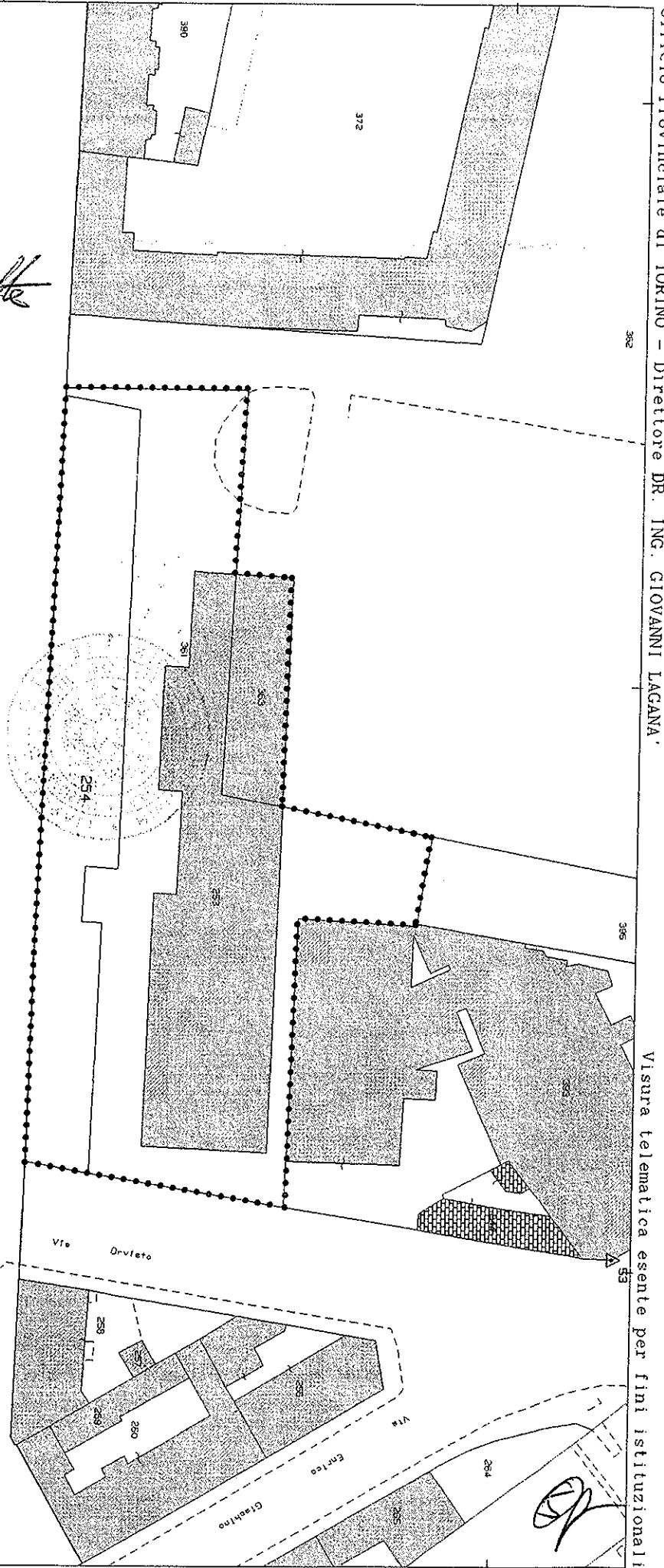
E=1396300



18 DIC 2012

DIRETTORE REGIONALE
MARIO TURETTA

Mario Turetta



[Signature]